

Prezzo di Abbonamento

Un anno	1.20
Semestre	0.60
Trimestre	0.30
Quadrimestre	0.40
Quintimestre	0.50
Sestimestre	0.60
Settimestrale	0.70
Octimestrale	0.80
Novemestrale	0.90
Decemestrale	1.00

Un anno in tutto il Regno

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. In terza pagina, dopo la quarta riga cent. 20. Nella quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti al mese di 10 cent. di meno. Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non accettati al rimpicciamento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

La questione religiosa nella Svizzera

Diamo per intero l'articolo del *Moniteur de Rome* segnalato come ufficio in un dispaccio da Roma al *Monde* ieri da noi riprodotto.

Dopo la burrasca della persecuzione che si erano scatenate sui differenti paesi e vi avevano prodotto le rovine che tutti sanno, un'aura di pace religiosa spirava oggi la Europa. La più parte dei governi, assennati ed incoraggiati in quest'opera dalla politica di sagacia e illuminata di Leone XIII, sono intenti a riparare le rovine accumulate dal *Kulturkampf* e ad assicurare ai loro popoli i benefici della concordia e della pace. La Russia, per la prima, ha dato l'esempio, e prendendo in considerazione i giusti lamenti dei cattolici polacchi, il potente impero degli Zar ha concluso un *modus vivendi* con la Santa Sede. La Prussia, che ha già fatto un primo passo rammentando ufficialmente relazioni diplomatiche con Roma, lavora essa pure in questo momento per il ristabilimento della pace religiosa. L'Inghilterra stessa si è inchinata davanti al prestigio morale del Papato di cui tutti i governi d'Europa hanno privato alla loro volta l'invincibile attrattiva.

Un solo paese sembra fare finta ad ora di non essere in dietro degli altri in una via nella quale per fermo non avrebbe a raccogliere che vantaggi, vogliamo dire della Confederazione svizzera.

E pertanto, senza voler fare qui inutili, ripetizioni, tutti sanno con quale violenza ha indurito, in alcuni cantoni della Svizzera, la persecuzione religiosa o di quasi ingiustizia essa si è resa colpevole. Questo doloroso spettacolo parrebbe tanto più strano e anormale perchè la Svizzera gode d'una larga libertà politica, in conseguenza della educazione e del imperamento nazionale, la democrazia vi è generalmente lontana dagli eccessi che riscontriamo al posto altrove. Bisogna però riconoscere, e la storia lo prova anche troppo, che la libertà religiosa non ha sempre progredito nella Svizzera al pari delle altre libertà, e che, in quel paese misto, dove per altro il rispetto dei diritti reciproci è una necessità, ben d' spesso le maggioranze hanno abusato della loro forza numerica per schiacciare i loro avversari, contrari-

mente ad impegni solenni o a dispetto dei diritti acquisiti.

L'osservatore imparziale che getta in questo momento uno sguardo su quel paese, non può fare a meno di essere dolorosamente colpito dallo spettacolo che gli si para dinanzi agli occhi. Nella maggior parte dei cantoni, la situazione religiosa apparisce come essenzialmente (previsoria o anormale; durante il periodo delle lotte, si sono rovesciate cose e istituzioni, e fin qui s'è fatto per rimetterle al loro posto naturale.

In parecchi cantoni, la questione diocesana non è ancora regolata; un vescovo è esiliato dalla Svizzera, un altro è bandito dal territorio di molti cantoni; i cattolici ticinesi, separati ufficialmente dalle diocesi di Como o di Milano, continuano pertanto a dipendere da esse di fatto e domandano che sia fatta ragione ai loro legittimi diritti. Breve, dappertutto la situazione è delle più anormali e non potrebbe perpetuarsi così, senza recare un grave colpo al benessere e alla prosperità futura della Confederazione.

Noi crediamo che sarebbe dell'interesse salvamente compreso della Svizzera regolare questa penosa difficoltà, pendente e di metterla fine a un tale stato di cose. Il momento sembra oggi il più opportuno. La piccola Svizzera non può temere di unirsi col trattato della Santa Sede, poiché ella non farebbe che seguitare le orme dei più potenti imperi dell'Occidente, la Russia, la Prussia e l'Inghilterra.

La Chiesa del resto ha alla sua testa un Pontefice animato d'intenzioni pacifiche e benevole, pronto a stendere lealmente la mano a tutti quelli che si mostrano disposti ad accettarla. Di più è questa l'ora della pace in Europa. V'è come una tregua generale, ma che sarà forse di corta durata. No approssimi la Svizzera, prima che sorgano complicazioni, per trovarsi pronta ad affrontare tutte le difficoltà che potrebbero nascere.

La pace religiosa è per la Svizzera una necessità di prim'ordine. In quel piccolo paese dove regna la più grande diversità di razze, di lingue e di confessioni o dove la lotta politica e religiosa hanno alcune delle più personali e di più aspro che altrove, lo stato di guerra violento non potrebbe durare indefinitamente, senza annullare quel sentimento di unione o di solidarietà

patriotica che, nei giorni del pericolo, è stato il più forte riparo della piccola Confederazione. Ciascuno per tutti e tutti per ciascuno, dice la vecchia divisa della Svizzera, ma perchè questa divisa sia veramente efficace, bisogna che tutte le ingiustizie abbiano termine, che i diritti e le libertà di tutti i cittadini qual si sia la loro confessione, riconoscano d'altronde e consentano dalle costituzioni, siano rispettati. La Confederazione assicuri in questa tutti i suoi membri uno stesso ed eguale trattamento.

La Svizzera non potrebbe che guadagnare, sotto tutti i rapporti, da una pace seconda ed onorevole per lei, e vi è, crediamo, troppa saggezza e patriottismo negli alti consigli della Confederazione perchè questa pace possa trovarvi degli ostacoli seri e insormontabili.

Il popolo svizzero nella recente votazione federale sulla questione scolastica, ha d'altra parte manifestato luminosamente le sue volontà; ha condannato apertamente la politica violenta ed aggressiva che il radicalismo pretendeva di continuare, ed ha mostrato in tal modo tutte le sue preferenze per una politica di libertà e di pace tra le differenti confessioni della Svizzera. Son questi sintomi di cui le autorità della Confederazione non possono far a meno di tener conto.

La sosta, ossia le speranze del 1883

(Continua. vedi il numero 38).

§ II.

La sosta della Santa Alleanza.

Speriamo, si risponde. Era però ben altra cosa la sosta, che nel 1815 fu fatta alla rivoluzione col trattato della Santa Alleanza, o tuttavia nulla si trasse a riva. In esso trattato i maggiori potentati professavano «massime mirabilmente antirivoluzionarie. Cominciavano colla invocazione della santissima ed indivisibile Trinità, e riconoscevano dalla divina Provvidenza i benefici della vittoria o della pace. Ma quel che più importa, rinnegavano i principi rivoluzionari. Il razionalismo, perchè dichiaravano di voler stabilire i loro rapporti non sui dogmi della

pura ragione, ma sulle sublimi verità insegnate dall'eterna religione di un Dio Salvatore conforme alla parola delle Sante Scritture. Rinnegavano la sovranità dell'uomo, perchè consideravano i sovrani ed i sudditi siccome membri di una stessa nazione cristiana e confondendo così che la nazione cristiana, di cui essi e i loro popoli fanno parte, non ha realmente altro sovrano, che quello, a cui solo appartiene, in proprietà la potestà, perchè in lui solo si trovano tutti i tesori dell'amore, della scienza e della prudenza infinita, cioè Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, verbo dell'Altissimo, parola della vita». Rinnegavano infine anche il principio della libertà sconfinata, perchè riconoscevano al disprezzo di chiechessia una legge superiore di giustizia. Perciò «alla faccia dell'universo dichiaravano solennemente la loro irremovibile determinazione di non prendere per norma della loro condotta, sia nell'amministrazione dei rispettivi Stati, sia nelle politiche loro relazioni con altro qualsiasi governo, che i precetti di giustizia, di carità, di pace. I quali, non che essere unicamente applicabili alla vita privata, debbono, attento o lettore, debbono al contrario influire direttamente sopra le risoluzioni dei principi e guidare tutti i loro passi, come unico mezzo di consolidare le istituzioni umane, e di rimediare alle loro imperfezioni». Dunque neppure la politica veniva sottratta alla legge morale. Intenti, o lettore, il quale chi sa quante volte indisti dispartito altro essere la moralità alta, altro la bassa ossia comune? altro quella del privato, altro quella del principio, il quale può essere galantuomo anche quando nella vita pubblica commette quelle famose balossate della vita privata? D'intendi, o lettore? Adunque quale magnifico ritorno, non sostituisce, di quegli uomini assisi da tanti anni allo spettacolo della rivoluzione, ed educati allo spirito letterario, fozzino, subbrinno! Si sarebbero creduti capaci di tanto i successori quasi immediati di Giuseppe II, di Federico II, di Caterina II che nei primi mostravano la rivoluzione sul trono?

E giovinetti considerate la felicità dello cristianesimo, in cui avveniva quel ritorno. Non a caso abbiamo affermato che esse ammiravano negli eredi della rivoluzione sul trono; imperocchè nell'unica sfera della moltitudine la santa religione di G. O., anche dove era guasta dall'eresia o dallo

agghiacciato; lo specchio non è appannato dal più leggero alito; l'occhio è d'una immobilità che non può essere se non effetto della morte. Del resto voi non avete il più piccolo rimprovero da muovervi; la marchesa ieri stava benissimo.

Ma Guglielmo, il nostro povero Guglielmo... esclama Tristano.

Il signor marchese è cristiano, osservò gravemente il dottore, ed egli sa che la vita e la morte non dipendono da noi, sono in mano di Dio.

Vedendo che le sue parole non giovavano a ritornare la calma nell'animo dei due fratelli, il dottore Martin si ritirò.

Appiè della scala si imbattè nell'intendente del castello, Maurizio.

Potete prendere le vostre disposizioni per i funerali, gli disse egli; ormai tutto è finito.

Tutto finito! mormorò Maurizio con una strana intonazione di voce.

Mentre l'intendente saliva la scala continuando a borbottare tra sé tutto è finito, Lucilla attraversò il vestibolo raggiunse suo padre. Questi si volse indietro per trattenerla.

Dove vai? le chiese affannosamente.

A veder la marchesa, rispose Lucilla. Si dice che è morta; ma questo non può essere; il cuore mi dice che v'ingannate tutti nel castello.

Occhiate alla parola del dottore se egli ti assicurasse che purtroppo la signora di Brézal non è più?

No, rispose la giovanetta con un tuono di voce che non aveva punto l'abituale dolcezza, no, non può essere.

(Continua).

33 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

VIII.

Le grida di Fanny misero sossopra tutto il castello. Il cameriere del marchese corso ad avvertire i signori di Brézal, ed entrambi, dando segni di grande inquietudine, accorsero all'appartamento di Marcello.

Allorché ebbero avvicinato alla labbra di lei uno specchio, senza che però la superficie ne rimanesse minimamente offuscata, parvero ambedue presi da un profondo cordoglio.

Stettero per alcuni istanti muti, cogli occhi sbarrati. Il primo a riscuotersi fu Ferrante, il quale ordinò:

— Presto, un uomo salga a cavallo, o vada in traccia d'un medico.

Un cameriere eseguì subito il comando del conte. Mentre esso galoppava disperatamente, i servi del castello ingiunchiati intorno al letto piangevano e pregavano. Quantunque Marcello fosse entrato in casa solo che da pochi mesi, pure s'era guadagnato l'affetto di tutti quelli che le vivevano dintorno, ed ora si disperavano della perdita della loro benefattrice.

Tristano e Ferrante in piedi presso la porta, colla testa tra le mani, sembravano in preda ad un eccessivo dolore.

Tre ore dopo giungeva al castello il dottore Martin. Salito nella camera della marchesa, fu accolto dai singhiozzi di tutti quelli che si trovavano raccolti colà, i quali ansiosi attendevano il giudizio della scienza.

Il dottore toccò il polso di Marcello, ripeté la prova dello specchio, ne tentò altre allo scopo di assicurarsi se veramente le rimanesse ancora un filo di vita, poi, volendosi ai circostanti:

— Qual è, chiese, la persona che, ieri, prestò ultima le sue cure alla signora marchesa?

Fanny, procurando di far tacere per un istante i singhiozzi che le troncavano la parola, rispose:

— Io, signor dottore, che in tutta la giornata non ho lasciato mai la mia padrona.

— E vi ricordate ch'ella si sia lamentata di nulla?

— Oh, di nulla, affatto, signor dottore; andammo a visitare i poveri del villaggio, passando di capanna in capanna quanto fu lungo il giorno; ella era ilare, aveva per ognuno una buona parola; disponeva a pigne mani la carità; ma nulla indicava che soffrisse. Possono attestarlo tutti quelli che l'hanno veduta.

— E dopo che fu di ritorno a casa?

— Avevamo destinato in una capanna di contadini. Allorché giungemmo nel castello era già sera. La signora si ritirò tosto nel suo appartamento, disse le sue preghiere, e andò a riposare. Quello che poi è avvenuto...

Fanny non poté continuare perchè uno scoppio di pianto le tolse la voce.

— E pure la cosa è strana; strana assai, mormorò il dottore. Morta senza nessun

scisma, manteneva all'epoca della santa alleanza tanto tesoro di riverenza al principio di autorità, al principio sociale per eccellenza, che folli re e popoli, se quelli ne avessero saputo approfittare per ottenere venerazione alla sola verità e giustizia. Nel 1815 i popoli erano elementi tuttora buoni; la rivoluzione aveva guasti gli ordini superiori, e di non molto cresciuta la faccia solita delle grandi città, vera e bestiale essentrica delle conspirazioni avventurose. Chi infatti di noi oggi non ricorda lo spirito di bonarietà, di riverenza e di docilità alla potestà propria dei nostri vecchi? Con tali elementi sotto mano che non avrebbero potuto edificare i re nel loro ritorno ai buoni principi consacrati dalla Santa Alleanza? Aggiungasi la generale stanchezza dopo venti anni di guerre gigantesche e disastrose, avveni caratteri non solo politico ma anche sociale. Poiché la bandiera tricolore aveva portata in giro non solo la prepotenza francese, ma anche i principi rivoluzionari, i quali avevano penetrato anche ciò che la spada non ferisce, le istituzioni cioè, le leggi, le condizioni, la famiglia, la proprietà, la religione; così che tutto era stato frugato e sconvolto con universale disgusto. Tale stanchezza rendeva svogliati e modesti perfino gli animi turbolenti, e spiaceva tutti nelle braccia di chiunque prometteva ordine e pace. Allora si sarebbe potuto in tutta Europa operare facilmente quella completa respicienza, che sotto il peso di disastri inauditi ragionevolmente speravasi nel 1871, quando fu eletta l'Assemblea di Bordeaux.

Anche allora però si belle speranze furono tradite, e la Santa Alleanza con tutti i suoi principi antirivoluzionari, e fra tante circostanze propizie non riuscì che ad una misera setta della rivoluzione. Ma perché domandiamo noi. Perché quel ritorno ai veri principi sociali fa un voto ritorno a metà. Volevano essere cristiani, ma conforme alle sacre scritture. Ora chi avrebbe interpretato le sacre scritture? Loro stessi gli alleati, col loro privato giudizio eretico, scismatico, giuseppista, non la Cattolica Chiesa antica ed infallibile interprete secondo la divina istituzione. Ecco dunque quelli che avrebbero dovuto essere socialisti, pretendenti a maestri, e divenir quindi preda della propria insufficienza, e delle passioni, contro la quale e le quali l'uomo da sé non vale a difendersi. Ecco la rivoluzione sagace farne suo pro, e strascinarla indietro nel proprio altro colore che di questo sentivano l'orridità, ma non sapevano rifugiarsi in tutta la verità; nella verità vale a dire adeguatamente custodita, insegnata ed amministrata dal magistrato istituito da Colui medesimo, che aveva fatta la rivelazione di quella.

(Continua).

I NIHILISTI ALLO CZAR

Al manifesto dell'Imperatore delle Russie per la sua incoronazione risponde il manifesto o memorandum dei nihilisti, stampato per bene e sparso a profusione per tutto l'impero. Il manifesto parla a nome della nazione. Sempre la stessa storia dei rivoluzionari di prendere la parte per il tutto.

Il manifesto dei nihilisti è concepito in questi termini:

« Signore! Noi socialisti ed amici del popolo, noi difensori del popolo russo, schiacciato sotto il peso del dispotismo, ci siamo proposti di liberarlo da questo pesante e vergognoso giogo.

« Nessun mezzo, per difficile ed ingiusto che possa essere, verrà da noi trascurato per ottenere il nostro intento ed obbligare il Governo a dare ascolto alle volontà del popolo russo.

« Queste volontà noi te le presentiamo, o signore, e ti diamo tempo fino all'epoca della tua incoronazione per formare le leggi e promulgarle. Esse sono:

« 1. Costituzione d'un parlamento nazionale, eletto a suffragio universale, con voto deliberativo su tutte le cose dello Stato.

« 2. Autonomia provinciale mediante la costituzione dei *Mir* (Comuni rurali) l'elezione di tutti gli impiegati e l'indipendenza economica del popolo.

« 3. Indipendenza dei *Mir* siccome unità amministrative.

« 4. Restituzione della terra al popolo.

« 5. Riorganizzazione del lavoro e mo-

dificazione nei rapporti fra capitale e lavoro.

6. Libertà completa di coscienza, libertà assoluta di parola, di stampa, di riunione di associazione e di agitazione elettorale.

« 7. Trasformazione dell'esercito permanente in nazione armata. »

La Germania riceve da Roma, a proposito della risposta del Santo Padre all'imperatore Guglielmo, un dispaccio che dice:

Nella sua risposta al re, il Papa parte da questo principio, che un accordo sulla questione delle presentazioni ecclesiastiche (*Anzeigepflicht*) non può farsi che in concorrenza della revisione delle leggi organiche di maggio.

Il Papa esprime il desiderio di avere precise garanzie su questo punto, visto che la lettera reale parla o sembra non parli che della revisione delle leggi dette di combattimento.

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

« L'Agenzia Stefani pubblicava, alcuni giorni addietro, un telegramma da Budapest, nel quale si annunciava che S. E. il Cardinale Haynald, Arcivescovo di Colocza e Bacs, aveva indirizzato al Clero della sua Diocesi una lettera Pastorale, in cui biasimava il contagio di alcuni deputati cattolici che avevano appoggiato nel Parlamento le petizioni cattoliche.

« Questo dispaccio, con esempio non nuovo da parte della suddetta Agenzia, asseriva assolutamente il falso. Il giornale *Magyar Korona* di Buda-Pest, pubblica per intero la Pastorale dell'Eminentissimo Arcivescovo, e nella medesima non vi è nulla di ciò che il dispaccio telegrafico aveva affermato. Il Cardinale Haynald non allude nemmeno da lontano alle suddette petizioni e non dice neanche una parola di quei deputati cattolici che presero parte alla discussione delle medesime.

« Invece l'eminente Prelato levò la sua voce per biasimare alcuni maleducati che, per fini di proprio interesse personale, avevano cercato di suscitare la mezza sì clero una deplorevole agitazione.

« In sostanza quel che l'Agenzia telegrafica ha detto è appunto l'opposto della verità; e quelli che siano gli interessi che essa si è impegnata a difendere colla sua pubblicità, ci sembra che anche verso il pubblico essa debba usare i dovuti riguardi. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Si comunica una lettera del guardasigilli che trasmette la domanda del procuratore del Re di Roma di poter procedere contro Cavallotti per reato di stampa.

Cavallotti chiede che con prontezza si accordino queste autorizzazioni, ma si conducano con eguale prontezza i processi che vengono invece trascinati molto in lungo.

Cordopatri giura.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra per il 1883. Chiudesi la discussione generale, ed approvansi i primi cinque capitoli relativi alle spese generali e a quelle per lo stato maggiore e i comitati, ed i capitoli fino al 12.

La milizia alpina

Alcuni giornali, compreso il nostro, hanno pubblicato la notizia che nel corso del prossimo estate sarebbero chiamate sotto le armi le classi di milizia territoriale, e che il ministero della guerra intenderebbe così di costituire i reggimenti alpini.

In questa forma, osserva l'Esercito, la notizia non è esatta.

Non si costituiscono già 73 compagnie alpine in 30 battaglioni, a due e a tre compagnie ciascuno.

Nella prossima estate, quando il nuovo ordinamento sia stato condotto a termine si chiameranno sotto le armi un certo numero di classi di milizia territoriale assegnate ai reparti alpini, ma non tutte per la semplice ragione che non ci sono fondi disponibili in bilancio per una chiamata generale e completa.

La questione della corazzata

L'altra sera l'on. Depretis intervenne alla seduta della Commissione generale del bilancio, convocata per definire la questione delle corazzate dell'Italia.

Il ministro dell'interno dichiarò che il governo ha ferma intenzione di affrettare l'allestimento delle corazzate *Italia* e *Lepanto* e che si sentirebbe più tranquillo se queste navi fossero compiute. Il ministro si dichiarò inoltre convinto che si dovesse dar la preferenza a qualunque provvedimento atto a sollecitare la costruzione di dette navi. Egli assume la responsabilità della politica e delle disposizioni date dall'onorevole Aoton.

La Commissione generale del bilancio dopo le spiegazioni dell'on. Depretis incaricò la sotto-commissione di riferirle il suo avviso definitivo.

Per Assab

Di comune accordo fra i ministri degli esteri, dell'interno e dell'agricoltura venne fissato come segue il personale di direzione e di polizia della colonia di Assab:

Un Commissario regio capo della Colonia — un Segretario — un interprete — un medico — un macchinista — un giardiniere — un assistente ai lavori — un Cadi (giudice indigeno) — un brigadiere dei carabinieri — tre carabinieri — sei guardie di polizia — quattro danekili per il servizio dell'ufficio della sanità; in tutto ventidue persone.

L'exequatur ai Vescovi

La Voce della Verità scrive:

Sappiamo che il ministro guardasigilli, di fronte alle interrogazioni annunziate alla Camera, sull'inqualificabile ed ingiusto ritardo nella concessione dell'exequatur ai Vescovi, ha ordinato un esame sulla questione, onde giustificare il suo operato e quello dei procuratori generali su questi ritardi; ma sappiamo del pari che si cerca di deludere la verità, toccando semplicemente la parte che si presta alla difesa. A questo proposito ha luogo un lavoro al ministero di grazia e giustizia per preparare la difesa del ministro.

L'Osservatore Romano indirizzandosi nuovamente alla *Perseveranza* a proposito dell'exequatur non ancora ricevuto da parecchi Vescovi, illustra la vita e le opere di alcuni di essi. Cita principalmente i Vescovi di Padova e di Treviso, che riscuotono le lodi generali per la loro splendida condotta durante le inondazioni. Conclude col dire alla *Perseveranza* di rassegnarsi a non avere una risposta soddisfacente dal Ministero, quando non voglia riconoscere l'interesse, l'arbitrio e lo spirito antireligioso che esercitano una molto considerevole influenza nella condotta del Governo.

Era corsa voce di differenze sorte fra Zanardelli e il suo segretario generale Cocconcelli per la concessione degli exequatur volendo il ministro abbandonare il *modus vivendi* (?) concertato da Villa, e il segretario insistendo invece perché si mantenga.

Si diceva ancora che Depretis sostenesse il segretario contro il ministro; ma tutte queste voci si dichiarano ora prive di ogni fondamento.

Notizie diverse

Il *Diritto* smentisce la notizia data dalla *Politische Correspondenz* circa le disposizioni del progetto di legge per la riforma della presente convenzione sull'estradizione. Il citato giornale dice che il Crispi non presentò finora la relazione di questo progetto, che non modificherà la nostra legislazione liberale.

Dicesi che il nostro governo sia impressionato dalle replicate offese al consolato italiano a Tripoli. Sarebbe anche dispoeto a mandare in quell'acqua una corazzata, ma lo trattiene il pensiero di evitare che tale atto si interpreti erroneamente come una velleità di conquista, ciò che non è affatto nei desideri del ministro. (L'uva è acerba!)

La *Nazione* ha da Roma che il procuratore Generale Lavini insiste con nota del 12 febbraio perché il Senato si costituisca in Alta Corte di Giustizia per giudicare sulle accuse formulate contro due Senatori.

Circolano nei corridoi della Camera voci, non sappiamo quanto fondate, di delicate interazioni che si vorrebbero muovere al governo sulle grosse somme che si spendono per commissioni che vengono nominate per questo o quello studio, per questa o quella inchiesta con nessun risultato pratico. Il fatto, se si verificasse, sarebbe grave e dovremmo assistere a qualche scandaluccio.

Assicurasi che la *Lepanto* verrà varata durante le vacanze pasquali. A Livorno si preparano per quest'occasione grandissime feste.

L'on. Massari è gravemente ammalato. Jeri alla Camera correva voce che fosse moribondo.

Scrivono alla *Nazione* in data 11 corr. « Jeri sono finiti al ministero dell'interno gli esami per ammissione di segretari nella carriera delle prefetture. 88 concorrenti, 12 o 15 ammessi. Gli esami scritti ed orali

hanno posto in evidenza il decadimento dei nostri studi universitari. A grande maggioranza i candidati erano laureati; ed essi, nella maggior parte, trovarono imbarazzati non solo a dire chi fossero Leopardi, Foscolo, Giannone e Muratori, ma pure a distinguere tra delitto, reato, contravvenzione e simili. »

ITALIA

Palermo — La *Sicilia Cattolica* annunzia che « il S. Padre Leone XIII, vivamente interessato della sciagurata condizione delle 15 famiglie danneggiate per i disastri della miniera di Lercara, abbia loro inviato, a mezzo di quell'Arciprete, un sussidio di lire MILLE. Non è a dire quante benedizioni mandino al Sommo Pontefice quelle sventurate famiglie. La generosità e la munificenza del S. Padre si manifesta in tutte le circostanze; ed è così che il Padre dei fedeli corre in sollievo di ogni miseria, e torna a remunerare con la carità ciò che pur si ebbe dalla carità dei suoi figli.

Timini — L'altra sera, alle 11 ore, il signor sottotenente Brunetta d'Usseau, nella sua stanza, presso la signora Baronio, scherzando colla sua rivoltella a muto perpetuo, diceva a un suo collega: « vuoi vedere come si fa ad uccidersi? » E, credendola scarica, la teneva intorno al petto. La canna urtò contro un bottone della sua giubba, il grilletto scattò, ed essendovi ancora quattro colpi, il proiettile colpì l'infelice alla mammella sinistra. S'immaginò il terrore dell'amico. Alle sue grida accorsero un vice-brigadiere ed un carabiniere. Il ferito volle subito il prete; e pregò il vice-brigadiere gli tenesse il calamaio, e quantunque mortalmente ferito scrisse.

« Amatissimo padre,

« Forse morirò. Non si deve incolpare nessuno, né credere che mi sia data la morte per dispiacere o per qualsiasi altra causa, ma bensì per sola disgrazia. »

Queste precise parole ripeté al colonnello ed al sacerdote prima di cadere in delirio.

Egli ha 20 anni ed appartiene ad una nobilissima famiglia di Milano (per parte di madre: i Brunetta appartengono invece all'antica nobiltà del Piemonte).

Bologna — Mercoledì cessava di vivere in Bologna il vecchio prof. Giuseppe Regaldi poeta atipatico e faccioso.

Mori da cristiano con tutti i conforti religiosi, assistito fino all'ultimo da un giovane ed egregio sacerdote, suo discepolo all'Università.

ESTERO

Germania

L'imperatore ha permesso che dieci ufficiali turchi entrino nell'esercito prussiano per studiare l'ordinamento.

A rappresentare l'imperatore alla incoronazione dello Zar, andrà a Mosca il principe Alberto di Prussia.

Il principe di Bismarck ha ricevuto una visita dal principe Guglielmo di Russia venuto appositamente da Potsdam.

Pregato dall'imperatore di rimanere al suo posto di ministro, il generale Kametko ritirò la dimissione ieri ancora mantenuta.

Il Santo Padre ha accolto le dimissioni inviategli da mons. Raess, vescovo di Strasburgo.

Mons. Raess è vicino a toccare il novantesimo anno d'età, ed era Vescovo di Strasburgo da più di 40 anni.

Il coadiutore, Mons. Stumpf, è incaricato della giurisdizione ordinaria della diocesi.

Francia

Ha fatto sensazione a Parigi un disegno del giornale abbonario inglese il *Punch* nel quale si rappresenta la Francia sotto la figura d'Andromeda incatenata ad uno scoglio, che segue con occhio atterrito il lento avanzarsi del mostro che deve divorarla — l'anarchia. Al disotto è scritto: Si domanda un Penseo.

Russia

Preparativi per l'incoronazione. — La Zucca di Pietroburgo sta coniando medaglie commemorative per la incoronazione dello Zar.

Tali medaglie saranno d'oro, d'argento e di bronzo.

I gioiellieri della Corte stanno lavorando per l'aggiustamento della Corona: questa ha il valore di tre milioni di rubli ed è ornata di superbi diamanti, di perle ma-

